

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

280.

16 APRILE 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

11^a (Igiene e sanità)

VENERDÌ 16 APRILE 1971

Presidenza del Presidente dell'11^a Comm.ne
CAROLI

Intervengono il Ministro della sanità Mariotti e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di corsi di addestramento e di centri di consulenza e di assistenza nelle tecniche anti-fecondative » (274), d'iniziativa dei senatori Tomassini ed altri.

(Richiesta di proroga per la presentazione della relazione all'Assemblea).

Il presidente Caroli comunica che il Presidente del Senato, con lettera in data 30 marzo 1971, lo ha pregato di fargli conoscere se le Commissioni riunite intendano

avvalersi di quanto dispone il secondo comma dell'articolo 32 del Regolamento e chiedere al Senato la concessione di un nuovo termine per la presentazione della relazione al disegno di legge n. 274, di cui il presentatore ha richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, essendo scaduti i termini della presentazione della relazione stessa.

Egli propone che le Commissioni riunite, tenuto conto dell'importanza e delicatezza del provvedimento, si avvalgano della facoltà di chiedere una proroga di due mesi. Ritiene, altresì, opportuno far presente al Presidente del Senato l'intenzione delle Commissioni di esaminare congiuntamente il disegno di legge sopra menzionato con il disegno di legge n. 1062, in considerazione dell'affinità di materia.

Prende quindi la parola il senatore Tomassini, primo firmatario del disegno di legge in titolo, il quale dichiara che in linea di principio egli sarebbe contrario alla proroga, dal momento che il provvedimento è stato presentato nel novembre del 1968 e che nel frattempo è intervenuta la nota sen-

tenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 553 del codice penale, determinando un grave vuoto legislativo che dev'essere al più presto colmato.

A giudizio dell'oratore, l'urgenza di provvedere in materia deriva anche dai pericoli che attualmente presenta un'indiscriminata libertà di propaganda dei mezzi anticoncezionali. Conclude affermando che, qualora le Commissioni riunite siano disposte ad iniziare sollecitamente l'esame del disegno di legge, la richiesta di proroga dovrebbe essere limitata ad un termine non superiore ai trenta giorni.

In un breve intervento, il presidente della 2ª Commissione senatore Cassiani osserva che la complessità e la delicatezza dell'argomento impongono un attento e ponderato studio, per cui, a suo giudizio, appare opportuno tenere fermo il più lungo termine consentito dal Regolamento, con l'intesa che, se possibile, tale termine potrà essere di fatto abbreviato.

Interviene quindi il ministro Mariotti, il quale rammenta che fin dal 1966 egli aveva predisposto una serie di provvedimenti nel campo dei mezzi anticoncezionali, che per varie ragioni non riuscirono a giungere in porto. Il problema — egli prosegue — è stato discusso anche alle Nazioni Unite, in considerazione del preoccupante incremento demografico nel mondo in genere, ma anche in Paesi europei, non esclusa l'Italia. A seguito della sentenza della Corte costituzionale, egli si è premurato di inviare circolari ai medici provinciali, al fine di allestire appositi Centri col compito di informare e consigliare la popolazione sull'uso dei prodotti anticoncezionali. A giudizio del Ministro, sessanta giorni saranno necessari per un adeguato approfondimento del problema e per dare al Governo la possibilità di portare un fattivo contributo alla formulazione di un provvedimento veramente serio e completo.

Sulla proroga di due mesi dichiara infine di concordare anche il senatore Tomassini. La proposta di chiedere tale proroga è infine accolta all'unanimità dalle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 16 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

indi

del Vice Presidente

ZUGNO

Intervengono il Presidente della Giunta regionale delle Marche professor Serrini e l'avvocato Durante, assessore per la programmazione economica della regione Molise.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISegni DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

(Seguito).

Prende la parola il Presidente della Giunta regionale delle Marche, professor Serrini, il quale esprime apprezzamento per la iniziativa della 5ª Commissione ed avverte che la sua esposizione sarà necessariamente incompleta, per cui si riserva di far pervenire successivamente alla Commissione stessa una memoria illustrativa degli orientamenti della regione marchigiana.

Premesso che cercherà di svolgere considerazioni di carattere generale e non ispirate ad una visione angustamente regionale, l'oratore fa riferimento al convegno tenuto ad Ancona dalle regioni dell'Italia centrale, le quali non hanno visto sostanzialmente attenuata la loro condizione di parziale depressione in seguito all'intervento straordinario, nelle forme in cui è stato fino ad oggi praticato. In conseguenza di ciò, se si vuole evitare di giungere ad un'ulteriore degradazione della situazione, occorre procedere ad una revisione degli strumenti di intervento, cercando di ricondurli in misura prevalente nell'ambito della programmazione nazionale, alla quale le Regioni debbono es-

sere associate. Egli esprime quindi l'avviso che il disegno di legge governativo sia insufficiente sotto questo profilo, in quanto si limita ad un incremento dello sforzo finanziario senza modificare l'indirizzo dell'intervento straordinario. Dopo aver accennato criticamente alle norme riguardanti la concentrazione industriale, l'oratore invita ad individuare strumenti diversi dalla scaduta legislazione per le zone depresse del Centro-Nord, in modo da favorire lo sviluppo delle Regioni centrali, alle quali, a suo avviso, dovrebbe essere riservata anche una quota degli investimenti.

Infine il presidente della Giunta marchigiana esprime l'avviso che la ripartizione dei finanziamenti tra le regioni non debba avvenire in modo puramente proporzionale bensì con l'intento di favorire le regioni maggiormente sottosviluppate.

Vengono quindi posti alcuni quesiti: il senatore Pirastu, in relazione ad un accenno fatto dal presidente Serrini circa una transitoria permanenza dell'intervento straordinario, chiede che venga precisata tale affermazione e sia chiarita la posizione della regione marchigiana sull'unità della programmazione regionale in presenza di settori del territorio regionale sottoposti all'intervento straordinario.

Il senatore Soliano chiede che venga formulato un giudizio anche sul disegno di legge n. 1482, mentre il senatore Cifarelli, ricordando che il comprensorio del Tronto — unica zona delle Marche compresa nell'attività della Cassa del Mezzogiorno — ha carattere prevalentemente agricolo, chiede se esso debba, ad avviso della regione marchigiana, continuare a rimanere nell'area dell'intervento straordinario; chiede altresì che vengano precisate le forme nelle quali questo può realizzarsi. Infine, il senatore Cifarelli domanda di conoscere la posizione della regione marchigiana sulle ventilate fasce di sviluppo dall'Adriatico al Tirreno.

Il senatore Belotti chiede che vengano precisate le caratteristiche peculiari della depressione delle zone centrali, rispetto a quelle del Mezzogiorno.

Il professor Serrini replica brevemente (con riserva di trasmettere successivamente

un documento), riconfermando le posizioni da lui precedentemente espresse sui limiti dell'intervento straordinario. L'oratore quindi risponde brevemente ai quesiti posti dal senatore Cifarelli circa il comprensorio del Tronto, dichiarando che le Marche non intendono essere comprese nell'intervento per il Mezzogiorno ma che, eventualmente, richiedono un intervento *ad hoc*, sia pure provvisorio e temporaneo.

Viene quindi introdotto l'avvocato Durante, assessore per la programmazione economica della regione Molise, che interviene in rappresentanza del presidente Vitale impedito da motivi di salute. L'oratore ringrazia anzitutto la Commissione ed il Presidente del Senato per l'iniziativa assunta ed annuncia che la Giunta regionale ha predisposto una relazione, sulla base di un dibattito consiliare conclusosi con un voto unanime: pertanto, egli esprime la posizione ufficiale della regione Molise. L'oratore sostiene che il provvedimento governativo, pur contenendo notevoli stanziamenti, non riuscirà a risolvere i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, in quanto pur tendendo a riportare l'intervento straordinario nell'ambito della programmazione economica, persegue questa finalità in misura inadeguata, data la persistenza della figura del Ministro per l'intervento straordinario e della Cassa per il Mezzogiorno, che dovrebbe invece configurarsi come agenzia a disposizione della programmazione nazionale e regionale. L'oratore lamenta quindi la relativa indeterminatezza dei criteri che il CIPE dovrà seguire per l'ammissibilità delle agevolazioni, e la carenza del provvedimento sotto il profilo dell'assistenza tecnica e dell'azione promozionale generale. Da quest'ultimo punto di vista, potrebbero svolgere — a giudizio dell'oratore — una funzione di estremo rilievo le finanziarie regionali ed interregionali.

L'oratore affronta quindi taluni problemi connessi con lo sviluppo territoriale, osservando che i criteri seguiti per la localizzazione delle attività industriali lasciano perplessi, sia per quanto riguarda le attività di notevoli dimensioni sia per gli insediamenti industriali di medie dimensioni, per i qua-

li sembra che si assuma il concetto della diffusione dello sviluppo.

Infine, per quanto riguarda gli insediamenti di piccole dimensioni, il favorirne l'insediamento nelle zone di particolare depressione appare meritevole di approvazione, a condizione che le agevolazioni previste servano effettivamente a superare gli inconvenienti derivanti da un'ubicazione particolarmente sfavorita.

L'avvocato Durante viene quindi a parlare del ruolo delle regioni, osservando che queste sono escluse sia dalle scelte territoriali sia da quelle settoriali, e, in genere, dalla elaborazione della politica meridionalistica. Sotto questo profilo, sarebbe opportuno prevedere una rappresentanza delle Regioni in seno al CIPE.

Vengono quindi formulati quesiti: dal senatore Pirastu, che chiede al rappresentante molisano di pronunciarsi sulla sopravvivenza della Cassa per il Mezzogiorno come organo di programmazione; dal senatore Bollettieri, il quale, riferendosi ad un accenno fatto dall'assessore, domanda come la Regione veda i problemi della tutela del patrimonio naturale; dal senatore Stefanelli, che chiede una presa di posizione sul disegno di legge n. 1482, infine, dal senatore Cifarelli, il quale domanda se la regione molisana sia consapevole del carattere unitario dei problemi del Mezzogiorno, in relazione alla prosecuzione dell'intervento straordinario.

Replica brevemente l'avvocato Durante, osservando (in risposta al senatore Pirastu) che la Cassa per il Mezzogiorno deve essere mantenuta fino a quando non si saranno creati strumenti sostitutivi della sua attività, e (in risposta al senatore Cifarelli) che la Regione molisana è pienamente consapevole dell'unitarietà dei problemi del Mezzogiorno. Per quanto riguarda gli altri quesiti, l'avvocato Durante, dopo aver espresso l'apprezzamento della regione Molise all'iniziativa del Senato e del suo Presidente riguardo ai problemi dell'ambiente naturale, si riserva di rispondere in una memoria aggiuntiva.

La seduta termina alle ore 11,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Alla parte della seduta dedicata all'indagine conoscitiva, intervengono il vice presidente della Giunta regionale delle Puglie, Diggiesi, e l'assessore per il bilancio e la programmazione della regione Toscana, Polini.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

(Conclusione dell'esame).

Il presidente Martinelli avverte che, essendosi concluso nella mattinata odierna l'esame delle tabelle allegate al bilancio da parte delle Commissioni competenti, è possibile conferire ai relatori generali, senatori Formica e Fada, il mandato di presentare la relazione all'Assemblea. La Commissione decide in tale senso.

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISegni DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

(Seguito).

Prende la parola il vice presidente della Giunta regionale pugliese, Diggiesi. Egli premette che l'argomento di cui trattasi è stato oggetto di un ampio dibattito in seno al Consiglio regionale pugliese; pertanto, nel corso del suo intervento egli farà riferimento alle osservazioni emerse nel corso di tale dibattito.

L'oratore esordisce dichiarandosi favorevole alla soppressione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, pur giudicando non sufficiente tale misura, se non accompagnata dalla previsione di una compartecipazione dei rappresentanti regionali alle decisioni del CIPE.

Dopo aver dichiarato di condividere, in linea di principio, la nuova struttura che s'intende dare alla Cassa per il Mezzogiorno, l'avvocato Diggiesi affronta il tema degli incentivi e dei disincentivi. Quanto ai primi, ritiene auspicabile la previsione di strumenti normativi che consentano una più incisiva visione selettiva della politica d'incentivazione. Circa le misure di disincentivazione l'oratore afferma di ritenere più efficace — ai fini di evitare la concentrazione e di favorire un equilibrato sviluppo — una politica basata su un sistema di autorizzazione all'insediamento di nuovi impianti industriali.

Sono questi i punti, conclude il vicepresidente Diggiesi, sui quali si è manifestata nel Consiglio regionale un'ampia convergenza di vedute.

Il senatore Masciale chiede di conoscere il motivo per il quale il disegno di legge d'iniziativa parlamentare sullo stesso oggetto non è stato preso in considerazione nel dibattito svolto dal Consiglio regionale; il senatore Masciale chiede altresì un più articolato giudizio sulla passata politica della Cassa per il Mezzogiorno e sulla nuova struttura che ad essa si vuole dare.

Il senatore Belotti chiede delucidazioni in ordine all'opinione espressa sulla politica dei disincentivi e sulla rappresentanza delle regioni in seno al CIPE.

Il senatore Stefanelli chiede se gli organismi regionali hanno considerato il problema dello sviluppo delle regioni meridionali anche sotto il profilo dei fenomeni della disoccupazione e della emigrazione, che nella regione pugliese, in particolare, assumono un aspetto rilevante.

Il senatore Chiaromonte, dopo aver chiesto di conoscere il parere del vicepresidente della Giunta pugliese sulla permanenza della funzione del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, domanda delucidazioni sul problema dei rapporti tra regioni e CIPE. Quest'ultimo argomento è oggetto altresì di una domanda del senatore De Luca.

Il senatore Formica chiede di conoscere il parere del vice presidente Diggiesi sulla politica creditizia sino ad oggi seguita e sull'attività dei consorzi industriali. Altri quesiti sono posti dal senatore Formica circa

i problemi del decentramento degli organismi che sino ad oggi hanno operato nel Mezzogiorno, nonché sui rapporti tra regione e Cassa per il Mezzogiorno in ordine alla realizzazione dei progetti speciali d'intervento.

Il senatore Cifarelli, dopo avere ricordato che la Puglia costituisce oramai una regione avanzata rispetto alle altre regioni meridionali, chiede di sapere se il vice presidente Diggiesi ritenga ancora possibile parlare di Meridione in senso indifferenziato.

Rispondendo ai quesiti postigli, il vice presidente Diggiesi osserva in primo luogo che il disegno di legge d'iniziativa governativa è stato universalmente considerato come preminente, aggiunge peraltro che nel Convegno che si terrà prossimamente a Bari tra i Presidenti delle Regioni meridionali verrà preso in considerazione anche il disegno di legge n. 1482, d'iniziativa parlamentare.

Passando ad esaminare il problema della Cassa per il Mezzogiorno, l'oratore, premesso che tale Ente è indubbiamente riuscito ad assolvere ad una funzione di rottura, osserva che non tutti i problemi e non tutti gli squilibri sono stati superati. L'azione da condurre in questa seconda fase dovrà differenziarsi, per il preminente ruolo assunto dalle regioni in sede di programmazione; egli condivide pertanto la configurazione della Cassa come agenzia, alla quale vengano affidati compiti esecutivi, e che non costituisca perciò un centro decisionale autonomo.

Il vizio della politica creditizia, prosegue l'oratore è stato quello di non promuovere la formazione di una fascia di piccole e medie aziende: questo è l'obiettivo, a suo avviso, che si dovrà perseguire in tale settore.

L'avvocato Diggiesi afferma quindi che le regioni ritengono auspicabile potersi valere, nel futuro, di enti strumentali ad esse direttamente collegati, indipendentemente da quelli collegati alla Cassa per il Mezzogiorno. Sui rapporti con tale Ente, l'oratore considera auspicabile la partecipazione di rappresentanti delle Regioni al Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo aver prospettato l'eventualità di creare una consulta delle regioni meridionali, alla quale demandare il coordinamento delle politiche regionali, e ribadito l'esigenza di una rappresentanza regionale in seno al CIPE — la quale non esaurirebbe comunque i modi di corresponsabilizzazione delle regioni con riferimento alla politica di programmazione — l'oratore afferma di ritenere importante la precisazione del ruolo del Ministro per il Mezzogiorno, il quale, a suo avviso, deve configurarsi come il rappresentante del Governo presso le Regioni.

Il vice presidente Diggiesi conclude auspicando che i temi della politica di incentivazione e di disincentivazione vengano sollevati dagli organi responsabili di Governo anche in sede comunitaria, allo scopo di far sì che le agevolazioni possano dispiegare tutti i loro effetti.

Il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato il vice presidente della Giunta pugliese per il suo intervento, lo invita a trasmettere alla Commissione il testo delle conclusioni adottate dal Consiglio regionale a conclusione del dibattito sulla materia.

Viene successivamente introdotto l'assessore per la programmazione della Regione toscana, Pollini, delegato ad intervenire dal Presidente di detta regione.

L'assessore Pollini, premesso che il Consiglio regionale della sua regione avrà modo di discutere l'argomento oggetto dell'indagine conoscitiva in una delle prossime sedute, rileva che il bilancio della politica meridionalistica sino ad oggi seguita non può dirsi certamente positivo, dato il permanere di rilevanti squilibri. Il disegno di legge numero 1525, sotto alcuni aspetti, è apprezzabile, per il tentativo di configurare nuove forme di intervento: degna di nota è la restituzione alle regioni delle loro competenze in materia, restituzione peraltro non completa e quindi, a suo avviso, non soddisfacente.

La politica che si intende seguire in futuro, prosegue l'assessore Pollini, sembra peraltro caratterizzarsi soprattutto per il permanere di elementi di continuità. Ne è un esempio qualificante, ad avviso dell'oratore, l'immutata configurazione, pur sotto diver-

so nome, della Cassa per il Mezzogiorno, come centro decisionale propulsivo di una autonomia politica di programmazione.

Nello stesso senso, afferma l'assessore Pollini, la politica di incentivi e di disincentivi si caratterizza, come in precedenza, come un semplice correttivo del quadro economico impostato dall'azione privata e non come una politica di deciso intervento pianificatorio.

Dopo aver sottolineato l'esigenza che il problema meridionale venga affrontato dall'intero Governo, proprio perchè trattasi di problema interessante l'intera comunità nazionale, l'oratore afferma di ritenere determinante sancire il principio della partecipazione delle Regioni alla politica di programmazione, stabilendo un contatto anche col Parlamento. Il problema dovrebbe essere affrontato, a suo avviso, in sede di approvazione della legge sulle procedure della programmazione.

Il senatore Bolettieri chiede di conoscere l'orientamento dell'assessore Pollini in relazione al problema della coordinazione di esigenze di varie regioni, eventualmente contrastanti.

Il senatore De Luca chiede delucidazioni circa il problema della permanenza della funzione del Ministro per il Mezzogiorno.

L'assessore Pollini, rispondendo, prospetta l'eventualità di una programmazione interregionale, che si affianchi a quella posta in essere dallo Stato e dalla Regione.

Con riferimento alla seconda domanda, l'oratore afferma che la permanenza di un Ministro per il Mezzogiorno significa che si continua a considerare la politica meridionalistica come una politica di intervento straordinario, laddove invece il problema dello sviluppo delle regioni meno progredite è problema organico che va risolto come tale, mediante le forme di intervento ordinario opportunamente indirizzate a tale fine.

Il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato l'oratore intervenuto ed averlo invitato a far pervenire il testo della deliberazione approvata dal Consiglio regionale, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

**LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7^a)**

VENERDÌ 16 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente
TOGNI**Interviene il Ministro dei lavori pubblici
Lauricella.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1971» (1660), approvato dalla Camera
dei deputati.**— Stato di previsione della spesa del Ministero
dei lavori pubblici (Tabella n. 9).

(Esame).

Il Presidente ricorda che il senatore Piccolo ha riferito sullo stato di previsione indicato in titolo, in sede di esame preliminare, nella seduta del 31 marzo scorso.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Poerio, nel presentare, a nome del gruppo comunista, un ordine del giorno relativo al potenziamento e al decentramento degli organi del Ministero dei lavori pubblici, critica il metodo poco organico con cui viene discusso lo stato di previsione, in quanto manca ogni strumento di verifica della correlazione tra impostazioni e realizzazioni. L'oratore si sofferma, quindi, su taluni problemi particolari: anzitutto, su quello del disavanzo, e in ispecie dei residui passivi, il cui ammontare, ormai ingentissimo, falsa profondamente la natura del bilancio e impedisce che siano realizzate opere pubbliche di grande importanza e di assoluta urgenza; in secondo luogo, sul problema delle priorità degli investimenti e delle scelte territoriali, che dovrebbero essere congiunte in una visione organica della pianificazione, con particolare riguardo a un coordinamento delle varie vie di comunicazione (in proposito, l'oratore chiede che sia completata rapidamente l'indagine conoscitiva sulla dife-

sa del suolo); s'intrattiene poi sui problemi dell'edilizia e dell'urbanistica, rispetto ai quali si associa ai punti di vista ed alle richieste, finora praticamente inascoltate, avanzate dai sindacati, nonchè sull'approvvigionamento idrico nazionale, e, infine, sui problemi relativi alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, secondo quanto è suggerito nel suo ordine del giorno.

Il senatore Catalano illustra ulteriormente le ragioni del dissenso dei senatori comunisti rispetto alla politica governativa nel settore dei lavori pubblici, con particolare riguardo alla pianificazione territoriale, dove gli squilibri tra nord e sud si sono andati aggravando, come il relatore stesso ha riconosciuto: un'adeguata politica regionale — prosegue il senatore Catalano — postula un'effettiva riforma urbanistica, che investa in pieno gli aspetti strutturali ed istituzionali del problema ed attribuisca realmente alle regioni le competenze ad esse spettanti.

Soffermandosi diffusamente su questo tema, dopo aver lamentato le carenze, le incertezze, i ritardi della politica governativa nel settore, il senatore Catalano conclude illustrando le proposte sostenute al riguardo dal Gruppo comunista.

Il senatore De Matteis, pur condividendo alcune critiche del senatore Poerio, sottolinea la sostanziale correttezza del bilancio, nel rapporto tra spese in conto capitale e spese di esercizio.

Dopo essersi soffermato sul grave problema dei residui passivi, l'oratore passa ad esaminare i problemi dell'edilizia, lamentando in proposito l'inefficienza della GESCAL e auspicando che la nuova legge sulla casa possa realmente soddisfare le esigenze del Paese: il che peraltro sarà possibile — prosegue l'oratore — solo se verranno poste le premesse perchè la stessa GESCAL diventi effettivamente operante anche nell'Italia meridionale, oggi ancor troppo largamente carente di personale tecnico in materia, e se sarà opportunamente riveduta la cosiddetta « legge ponte », in particolare per quanto riguarda le esigenze dei piccoli comuni.

Successivamente, il senatore Bonazzi — premesso che occorre far seguire finalmente

concrete realizzazioni alle troppe promesse periodicamente formulate dai vari titolari del Dicastero dei lavori pubblici — afferma che il decentramento regionale, finalmente attuato, deve costituire la pietra angolare di tutta la politica dei lavori pubblici, che in questa prospettiva deve quindi essere riformulata in termini più moderni e democratici: ciò vale soprattutto per quanto riguarda la pianificazione urbanistica — un tema, questo, sul quale il nostro Paese è in ritardo di decenni, nonostante talune timide iniziative normative — ma vale anche per i settori dell'edilizia scolastica ed ospedaliera (le cui gravi carenze sono unanimemente riconosciute), per le opere igienico-sanitarie, per l'edilizia abitativa, per la viabilità ordinaria.

Dopo un intervento del senatore Maderchi (il quale si sofferma sulle conseguenze che i residui passivi determinano anche nel settore della occupazione), il relatore Piccolo replica agli oratori intervenuti nel dibattito ed illustra un ordine del giorno con cui si chiede la costruzione di un casello di accesso all'autostrada Caserta-Camerelle e il riesame del progetto di una strada di circonvallazione di numerosi Comuni vesuviani.

Conclude il dibattito il ministro Lauricella.

Premesso che una moderna visione dei compiti che debbono essere perseguiti e degli scopi che debbono informare l'azione del Ministero dei lavori pubblici non può prescindere da una corretta valutazione del ruolo delle Regioni, compartecipi e non antagoniste, complementari e non contestatarie, dell'ordinamento statuale, il rappresentante del Governo sottolinea come in questo contesto debbano essere individuate scelte prioritarie, che sono la premessa ed il supporto indispensabile di un'efficace azione nel settore dei lavori pubblici: assetto territoriale e pianificazione urbanistica, anzitutto (sette per il quale — precisa il Ministro — è allo studio una legge quadro, che dovrà indirizzare l'attività delle Regioni, nell'ambito delle competenze ad esse riconosciute dalla Costituzione), e quindi interventi massicci ed organici per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo, che il Ministero

sta attentamente studiando in relazione alle conclusioni della Commissione interministeriale presieduta dal professor De Marchi ed alle indicazioni dell'indagine conoscitiva che le Commissioni lavori pubblici ed agricoltura del Senato stanno tuttora conducendo.

Passando a trattare di temi particolari, il ministro Lauricella, dopo avere ricordato che la presentazione del disegno di legge sulla casa conferma la volontà del Governo di operare attivamente nel settore delle riforme, illustra le ragioni per le quali il fenomeno dei residui passivi — pur grave — deve essere tuttavia ridimensionato; si sofferma quindi sui problemi dell'edilizia in generale e di quella scolastica in particolare, dell'inquinamento delle acque, e della carenza del personale tecnico.

Dopo aver precisato i criteri e le modalità con cui sarà operato il trasferimento di competenze dal suo Dicastero alle Regioni, il Ministro dei lavori pubblici conclude dichiarando di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Poerio ed altri e di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Piccolo; non accoglie invece tre ordini del giorno del senatore Raia, riguardanti la ricostruzione dei comuni siciliani terremotati, il risarcimento da corrispondere ai sinistrati della frana di Agrigento del 1966, l'esenzione dal pagamento del pedaggio sulle autostrade siciliane.

Senza ulteriore discussione, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Piccolo di trasmettere alla 5ª Commissione permanente il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 » (1661), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Senza discussione, la Commissione delibera, a maggioranza, di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole sul consuntivo in titolo.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (8')

VENERDÌ 16 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella n. 13**).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Ministro dell'agricoltura ringrazia anzitutto il presidente Rossi Doria per il perspicuo parere da lui redatto (che tocca i temi essenziali dell'agricoltura), nonchè tutti gli oratori intervenuti nel dibattito.

L'onorevole Natali analizza successivamente i motivi dell'importanza progressivamente crescente assunta dall'agricoltura e mette in rilievo gli sforzi del Governo per il conseguimento di una nuova efficienza agricola, in termini economici e sociali: a tale proposito, l'oratore respinge le affermazioni del senatore Del Pace, secondo le quali il Governo non avrebbe imboccato la via di una nuova politica agricola e quelle del senatore Grimaldi, a giudizio del quale il Ministero sarebbe indifferente ai voti del Parlamento.

Dopo avere trattato largamente del rifinanziamento dell'agricoltura, indispensabile a suo avviso per evitare inammissibili vuoti nell'azione pubblica, il Ministro si sofferma a lungo sui risultati recentemente conseguiti a Bruxelles dalla delegazione italiana, sottolineando anche l'utile lavoro svolto dalla Commissione agricoltura del Senato nelle numerose sedute dedicate all'esame delle proposte di direttive formulate dalla Commissione CEE al Consiglio dei ministri della Comunità.

L'oratore tratta poi dei rapporti fra Stato e regioni in agricoltura, a seguito della graduale entrata in funzione dell'ordinamento regionale.

Dopo aver dichiarato di condividere numerose osservazioni svolte dagli oratori intervenuti nel dibattito, egli conclude il suo discorso sottolineando il ruolo e la funzione dell'agricoltura e l'apporto che essa può dare alla società nazionale.

Nel dare atto al Ministro della profondità con cui ha trattato i temi principali del settore agricolo, il senatore Scardaccione auspica uno snellimento delle procedure per l'applicazione delle leggi.

Replica diffusamente il ministro Natali, fornendo poi — in risposta ad una richiesta del senatore Brugger — chiarimenti sulla situazione del Fondo di solidarietà nazionale.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno già illustrati nella seduta di ieri, nonchè di due altri ordini del giorno presentati successivamente. Il primo è firmato dal senatore Boano e da numerosi altri senatori, e riguarda la promozione in Italia ed all'estero dei nostri prodotti agricoli; tale ordine del giorno viene accolto dal Governo. L'altro, a firma del senatore Grimaldi, concerne l'agrumicoltura nell'ambito dell'economia ortofrutticola comunitaria, e viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Gli altri dieci ordini del giorno presentati, sono accolti dal Governo come raccomandazione, ad eccezione del secondo ordine del giorno del senatore Cuccu (su un programma di interventi operativi nell'agricoltura centro-meridionale e insulare) che viene ritirato, e di un ordine del giorno dei senatori Del Pace ed altri riguardante la sollecita assegnazione dei fondi stanziati per l'irrigazione delle campagne nelle regioni del Mezzogiorno e i finanziamenti per la montagna — che è accolto come raccomandazione limitatamente a quest'ultima parte.

Infine la Commissione, a maggioranza, autorizza il presidente Rossi Doria a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La seduta termina alle ore 12,30.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30